COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 3 LUGLIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



TRASPORTI

Falcone ai sindacati «Non ci saranno ritardi sulla Siracusa-Gela»

L'assessore regionale: «Entro il 12 si riprende a lavorare, ogni polemica sul caso è strumentale». Scifo (Cgil): «Regione e amministrazione riconoscano il nostro ruolo».

Michele Barbagallo pag. III

VITTORIA

Disoccupazione con truffa all'Inps finiscono alla sbarra otto tunisini

Salvo Martorana pag. VII

VITTORIA

Omicidio Sciortino, l'autopsia rivela «Due bulloni al collo e alla schiena»

Giuseppe La Lota pag. VII



MODICA

Nuova tassa di soggiorno I turisti pagheranno solo i primi tre giorni

La Giunta ha dato seguito al dispositivo approvato in Consiglio per sostenere le imprese ricettive che si trovano in difficoltà a causa dell'emergenza Covid.

Concetta Bonini pag. IX

A giudizio la mamma e i clienti che si contendevano una 13enne

La turpe vicenda fu scoperta dalla polizia la scorsa estate ad Acate

Il Gip del Tribunale ottav. Maria Ivana Cardillo, accogliendo la richiesta della Procura Distrettuale di Catania, ha disposto il rinvio a giudizio nei confronti di quattro dei cinque imputati coinvolti nella vicenda emersa nel giugno dell'anno scorso che ha portato alla luce una storia terribile di degrado. Per il quinto è stato disposto il non doversi procedere per morte del reo, un novantenne acatese. Il processo si terrà a partire dal 12 ottobre prossimo davanti al Tribunale collegiale. Secondo l'accusa una donna costringeva la prostituire la figlia di 13 anni con braccianti agricoli delle serre di Acate, dove la minorenne lavorava. Un anno fa la madre della ragazzina è stata fermata dalla polizia assieme a quattro clienti, due italiani e due marocchini di età compresa tra i 30 e i 90 anni, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura. La madre è imputata di favoreggiamento della prostituzione mentre gli uomini sono accusati di violenza sessuale.

Salvo Martorana pag. X



Nel centro ibleo la visita del sindaco Bonfanti di Noto che progetta l'allargamento della rete dei Comuni del SudEst

Sandra Cappello pag. V

Ragusa, è scontro sui grandi eventi tra M5s e Giunta

L'accusa dei pentastellani Firtinciell: «Ben 400.000 euro di sostegno all'effimero». La replica di Barone: «S'informi meglio».

Laura Cirella pag. II

Ragusa, al pancreas una malattia rara rischia di morire salvato in ospedale

Un'anomalia rarissima quella con cui un giovane si è trovato costretto a fare i conti. E' stato salvato dai medici del nuovo ospedale.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

Distretto 44, c'è l'ok dell'assessorato per il piano inclusivo del «Dopo di noi»

Nove i soggetti diversamente abili interessati oltre a una associazione di famiglie con riferimento all'abbattimento delle barriere.

Michele Fabiaccio pag. IV

Comiso, la festa del patrono S. Biagio entra nel vivo ma senza «viagghiu»

Hanno preso il via le celebrazioni in onore del santo vescovo martire molto sentite dai fedeli in città. Quest'anno, però, le restrizioni a causa dell'emergenza sanitaria.

Antonello Lauretta pag. X

Vento in poppa per il Veladay più di cinquanta i partecipanti

A Caucana e al porto turistico di Marina di Ragusa, sabato e domenica scorsi, l'iniziativa Fiv a cui ha aderito il Circolo velico Kaucana.

Salvo Martorana pag. XI

VITTORIA VERSO IL VOTO

Centrodestra senza candidato dicono «no» Sallemi e La Rosa

Nel giro di poche ore nella stessa giornata arrivano i «no» di Salvo Sallemi e Andrea La Rosa. Una conferma alle grandi difficoltà per mettere insieme la «grande coalizione» auspicata da Gaetano Bonetta. Adesso Nello Dipasquale che è stato chiamato a sciogliere la riserva. Ha spiegato che lo farà nel giro di 24 ore dopo avere incontrato alcuni sostenitori e amici. La strada per questa compagine, però, sembra essere tutta in salita.

Giuseppe La Lota pag. VI



SANTA CROCE CAMERINA

Daspo urbano contro le risse e pugno duro contro i rifiuti

Su input della prefettura dopo l'ultima violenta rissa, Daspo urbano contro risse e alcolismo. Sul fronte dei rifiuti tolleranza zero per stroncare l'abitudine di abbandonare ingombranti davanti casa. L'amministrazione comunale è impegnata su un duplice fronte per cercare di contenere una situazione che rischia di diventare sempre più preoccupante e rispetto alla quale è necessario garantire risposte efficaci.

Alessia Catacudella pag. IV



Rifiuti abbandonati per strada

La Sicilia

COMISO

«Informare per informare», sono stati premiati gli studenti del concorso voluto dal Lions club

Passaggio della campana. Luigi Bellassai succede a Giuseppe Colandonio

COMISO. Passaggio della campana in presenza al Lions Club Comiso Terra Iblea in un clima di fraternità e di ritrovata speranza per il futuro dopo i lunghi mesi del distanziamento sociale per il Covid 19. Luigi Bellassai è il nuovo presidente del Lions comisano per l'anno sociale 2020-2021. Succede a Giuseppe Colandonio che ha portato brillantemente a termine un anno difficile. Nel corso della serata, tra l'altro il Lions Club Comiso ha festeggiato il ventennale della fondazione, sono stati premiati gli studenti che hanno partecipato al concorso giornalistico "Informare per informare", che sarà riproposto. Il primo premio è stato vinto da Marco Ferrara (V B classico), secondo posto per Giuseppe Bellassai (II C scientifico), terzo posto ex aequo per Francesco Cabibbo (IV B scientifico). Flavia Criscione e Anisia Campanotta (IV B classico) e Roberta Giardina (IV A classico). Gli studenti hanno presentato elaborati scritti e video. Sono intervenuti, tra gli altri, il governatore Angelo Collura e il dirigente d'area Walter Buscema.

A. L.



Gli studenti che hanno animato il concorso con il past president Colandonio

COMISO

S. Biagio, non ci sarà l'atteso «viagghiu» «I voti? In chiesa»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festa del Patrono San Biagio senza processione e celebrazioni delle messe in Chiesa Madre, molto più grande rispetto alla rettoria intitolata al Patrono e, pertanto, capace di contenere fino a duecento persone per volta rispettando i protocolli di sicurezza per preservare dal contagio da Covid 19. Don Innocenzo Mascali, parroco della Matrice e rettore della chiesa patronale, ha dato il via l'altro giorno ai festeggiamenti in onore di San Biagio presiedendo la celebrazione eucaristica. Il sacerdote ha chiarito che, quest'anno, non si potrà effettuare il cosiddetto "viagghiu". "Tuttavia – ha detto – i fedeli potranno onorare le loro promesse o voti al Patrono attraverso la partecipazione all'eucarestia, utilizzando anche i canali social della parrocchia". "Ci uniamo spiritualmente in preghiera – ha continuato don Mascali – auspicando che il nostro Patrono ci conceda la salute del corpo e dell'anima". Le celebrazioni in onore di San Biagio proseguiranno sino a venerdì 10 luglio con la celebrazione eucaristica delle 9, la recita del Santo Rosario e la coroncina a San Biagio delle 18,30 e la santa messa delle 19. Domenica 5, invece, le celebrazioni eucaristiche sono programmate alle 9, alle 11,30 e alle 19 oltre alla recita del Rosario e alla coroncina di San Biagio alle 18,30. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, si occuperà di attivare un'azione di pulizia straordinaria proprio in occasione delle giornate clou della festa.

La Sicilia

«Ragusa-Catania, con i poteri di commissario a Musumeci dal prossimo anno possibile prevedere la partenza dei cantieri»

L'assessore regionale Falcone, in risposta ai sindacati, spiega che "mai come in questo momento è stata assicurata una costante liquidità per il Cas permettendo dunque di andare avanti nella realizzazione degli interventi previsti come nel caso dei lotti costruendo per la Siracusa - Gela fino a Modica".

Ma poi parla proprio della prossima tappa ovvero la consegna dello svincolo di Rosolini: "Secondo i tempi prestabiliti si sta intervenendo e dunque non deve esserci allarmismo. Con l'intervento si andrà presto a togliere l'attuale barriera che c'è alla fine del percorso, verso Rosolini, garantendo così maggiori condizioni di sicurezza. Non ci si troverà dunque dinnanzi a quei caselli attualmente inutili ma direttamente collegati alla bretella stradale che poi immette nell'area a margine del tessuto urbano di Rosolini. Per i lotti successivi, verso Modica, si sta lavorando secondo i tempi indicati dal cronoprogramma".

Falcone parla anche della Ragusa - Catania dopo il via libera della Corte dei Conti arrivato di recente: "Era un passaggio atteso e fondamentale. Adesso resta la richiesta che abbiamo sempre fatto, quella di procedere, tramite la nomina di un commissario con poteri straordinari, alla realizzazione dell'infrastruttura ma con il metodo utilizzato a Genova per il ponte. Naturalmente la richiesta è che sia il presidente Nello Musumeci, il commissario straordinario per l'opera in questione. Penso che se si attiveranno tutte le procedure in questa direzione, già il prossimo anno si potrebbe prevedere la partenza dei cantieri".

M.B.

LA RETE DEI COMUNI DEL SUDEST PER LA VALORIZZAZIONE DEL TARDO BAROCCO

Ispica più vicina all'Unesco e già nel piano di gestione in vista di un allargamento

Visita. Il sindaco di Noto ricevuto a Palazzo Bruno incoraggia i «vicini» a insistere sulla strada intrapresa

SILVIA CREPALDI

ISPICA. Ispica sempre più vicina al prezioso riconoscimento Unesco, ambito da tempo. La cittadina entra, infatti, a pieno titolo da subito nel piano di gestione del sito Unesco del tardo-barocco del Val di Noto. Questo il primo risultato dell'incontro avvenuto martedì mattina a Palazzo Bruno fra il sindaco di Ispica Pierenzo Muraglie e Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, Comune capofila del sito. Presente anche il vice sindaco e assessore all'Unesco di Ispica, Gianni Stornello.

La visita a Palazzo Bruno del primo cittadino di Noto si inserisce in un calendario di appuntamenti che Bonfanti sta organizzando in vista della candidatura del nuovo sito Unesco del Val di Noto che prevede l'allargamento ad alcuni Comuni che chiedono di farne parte, fra i quali Ispica, e in vista della redazione del piano di gestione del sito. In questa direzione i sindaci hanno concordato un percorso ed una strategia per definire la candidatura e dare vita ad un piano di gestione del quale Ispica farà parte da subito.

"Un altro passo importante verso l'Unesco – commenta il sindaco Pierenzo Muraglie – quello del nostro coinvolgimento nel piano di gestione del sito. Fa piacere notare come sia consolidata l'idea che l'allargamento venga giustamente considerato un arricchimento a vantaggio di tutto il territorio, anche grazie all'impegno del sindaco Bonfanti che ringrazio unitamente agli altri sindaci del sito".

"Daremo il nostro contributo al piano di gestione – afferma il vice sindaco Gianni Stornello - orgogliosi del fatto che il lavoro di questi mesi per rientrare nella rete del Sudest siciliano stia dando ottimi frutti. Stiamo costruendo la candidatura all'Unesco nel modo migliore possibile per conseguire un risultato atteso da vent'anni".

A conclusione dell'incontro, Bonfanti ha donato al Comune di Ispica la bandiera del Val di Noto, come gesto di riaffermazione dell'identità territoriale che accomuna Ispica a tutto il Sudest siciliano, mentre al sindaco Bonfanti e ai suoi collaboratori è stato donato del vino Moscato di Noto prodotto in territorio di Ispica e una copia di "Cronache & Storie" di Salvatore Puglisi.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Nove positivi in più e nessun decesso nelle ultime 24 ore

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Forse è arrivato il momento della prudenza. Sebbene il computo numerico anche ieri è rimasto stabile nei numeri dei contagi da Covid-19 in Sicilia con un altro paziente dimesso e nessuna vittima ma nel conteggio dei nuovi contagiati, rientrano però i casi segnalati a Noto dove sono stati sbarcati e messi in isolamento i 43 migranti salvato dalla "Mare Jonio" ed otto di loro sono risultati positivi ma asintomatici.

La situazione nell'Isola resta sotto controllo e i dati di ieri diffusi dal quotidiano report della Protezione civile nazionale fanno ben sperare, malgrado, come detto, il focolaio a Noto.

Risultano ancora ospedalizzati 20 pazienti, di cui 17 con sintomi presso in reparti di Malattie infettive e i Covid-hospital e 3 ancora in terapia intensiva.

Gli attuali positivi dall'inizio dell'emergenza sono 134, 9 in più rispetto alla giornata di mercoledì. I dimessi/guariti sono 2.674 uno in più rispetto a mercoledì. Stabile anche il computo dei decessi: 282 dato fermo sempre alla giornata di mercoledì. I casi totali, invece, sono 3.090 nove in più rispetto a due giorni fa. Mentre i tamponi, finora "processati" dai centri di riferimento sono 214.317 , ben 2.821 in più rispetto a mercoledì.

«Dalla pandemia ci stiamo avviando all'endemia - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona - quello che stiamo osservando in questi giorni è segno ed è chiaro che la pandemia, come ho più volte sottolineato di recente, si sta trasformando in endemia. Bisogna però vedere cosa potrà accadere quando le condizioni atmosferiche può modificare le caratteristiche della carica infettante del virus. Io non mi sento di essere pessimista, ma sono parzialmente ottimista, nel senso che dobbiamo abituarci ad avere il focolaio o le presenze di positività attraverso il tampone. Tutto questo non vuol dire malattia. Fondamentalmente - aggiunge ancora l'infettivologo palermitano - bisogna distinguere, come era quello una volta in occasione della diffusione dell'Aids, la differenza tra sieropositivo e malato. Sono due aspetti un attimino diverse. In questo momento con il Covid-19 ci troviamo di fronte ad aspetti diversi ed ancora di più rispetto a quanto avvenne in occasione dell'Aids. Per l'Aids il sieropositivo quasi sempre si trasformava in malato, per quanto riguarda il Coronavirus e per quello che stiamo osservando in questo periodo il sieropositivo (cioè il positivo) non si sta trasformando poi in malato. Sono attualmente tutti positivi asintomatici. Tuttavia non bisogna mai abbassare la guardia».

Giornale di Sicilia

Il ministro frena sull'emergenza Covid-19 e invita alla cautela

Speranza: sbagliato correre rischi

Sono 201 i nuovi contagiati, 30 i decessi che portano a 34.818 il numero dei morti

ROMA

L'estate è arrivata, l'industria del turismo vorrebbe rimettersi in piedi, ma la pandemia non è scomparsa magicamente come tutto il mondo vorrebbe. E gli spostamenti restano sotto osservazione, perchè il virus è in circolazione e non si può abbassare la guardia. L'Italia è uno dei Paesi che maggiormente ha sofferto e che oggi conferma la linea della prudenza. «L'auspicio è che nel giro di qualche settimana si possa andare oltre, ma per ora serve cautela», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza riferendosi alle misure aggiuntive prese dall'Italia per chi viene da Paesi extraeuropei. «Abbiamo vissuto mesi difficili, non possiamo rimuovere le restrizioni, sarebbe sbagliato correre rischi che non ci possiamo permettere. La cautela in più è condivisa dalla comunità scientifica, e ci permette di superare queste settimane».

A supportare le parole del ministro è arrivata anche la precisazione del Comitato scientifico sull'obbligo di quarantena anche per chi, partendo da paesi extra Ue, arrivi in Italia con voli che hanno fatto scalo in area Schengen: «La possibilità di entrata dei cittadini stranieri in Italia, compresi quelli dei 14 paesi extra-Schengen della «lista verde», viene comunque valutata in base al quadro dei loro spostamenti negli ultimi 14 giorni.

Stando ai numeri forniti dal ministero della Salute, nelle ultime 24 ore sono 201 i nuovi contagiati, in aumento rispetto ai 187 di mercoledì. Trenta i decessi, mentre mercoledì erano stati 21, che portano a 34.818 il numero dei morti per Coronaviruas.

Giornale di Sicilia

Il governo regionale aveva promesso un miliardo e mezzo per l'emergenza Coronavirus

Fondi europei ancora al palo Armao: entro l'estate arrivano

Si tratta, negli auspici dell'assessore al Bilancio, di una tranche di 400-600 milioni sufficienti a fare partire i primi interventi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un passo indietro. A fine aprile la Finanziaria ha previsto varie misure per uscire dalla crisi provocata dal Coronavirus. Ci sono i prestiti alle imprese, gli aiuti a fondo perduto, i contributi alle famiglie indigenti. Tutto finanziato con un miliardo e mezzo di fondi europei che però è necessario sganciare dai vecchi piani di spesa. Un passaggio da concordare a Roma, al Cipe, e per il quale è stato necessario più tempo del previsto.

La settimana scorsa la giunta ha annunciato una prima modifica ai vecchi piani di spesa dei fondi europei che vale circa 400 milioni: i documenti sono stati spediti al ministro per il Sud, Peppe Provenzano. E su questi Musumeci ha chiesto il primo via libera.

Ma ieri Armao si è sbilanciato ritenendo possibile che la prima tranche di finanziamenti sbloccabili possa raggiungere i 600 milioni. Si tratta – come è ovvio – di meno della metà delle somme previste in Finanziaria ma sufficienti almeno a far partire i primi aiuti. «Entro la fine dell'estate ce la faremo» è l'auspicio dell'assessore.

Fra i fondi riprogrammati ci sono quelli destinati all'innovazione tecnologica e al wifi pubblico, varie voci del piano per le infrastrutture (tra cui una quota dell'investimento previsto per il porto di Gela).

Viene prevista la riduzione del budget di alcuni grandi appalti (l'anello ferroviario di Palermo e la tratta Ogliastrillo-Castelbuono): soldi che la giunta conta di recuperare in seguito su altri programmi europei. Con queste risorse dovrebbero essere finanziati in primis gli articoli della Finanziaria destinati a imprese, turismo e scuola (soprattutto le misure destinate a incentivare la didattica a distanza).

L'ultima polemica È sullo spostamento di 140 milioni del vecchio Patto per il Sud Ance sul piede di guerra

Nel frattempo però la giunta dovrebbe poter disporre di un altro tesoretto in arrivo da Roma. Sono 798 milioni che alla Sicilia spetteranno quando verrà definitivamente convertito in legge il decreto Rilancio. In questo provvedimento c'è un finanziamento complessivo di 2 miliardi e mezzo per le Regioni a statuto speciale che servirà a ripianare i buchi di bilancio dovuti al calo delle entrate durante l'emergenza Coronavirus. La quota destinata alla Sicilia sarà, appunto, pari a 798 milioni e con queste somme Armao scongelerà tutte le poste di bilancio tenute in stand by in attesa che le casse regionali venissero rimpinguate.

Nel frattempo suscita polemiche la riprogrammazione già avvenuta di 140 milioni destinati a infrastrutture e dirottati alla copertura del debito verso lo Stato e al finanziamento delle ex Province. Si tratta di somme del vecchio Patto per il Sud firmato a fine 2016 da Renzi e Crocetta: un piano con progetti mai partiti che adesso viene saccheggiato per turare altre falle del bilancio. Armao precisa che tutte le somme riprogrammate saranno poi recuperate nei prossimi piani di spesa dei fondi Fsc e tuttavia sono rassicurazioni che non placano l'ira dei costruttori aderenti all'Ance Sicilia: «Un taglio di fondi che fino a pochi mesi fa appariva come una mera partita di giro contabile, priva di conseguenze immediate, oggi con l'emergenza Covid-19 diventa un gravissimo danno per l'economia siciliana che avrebbe bisogno di immediati aiuti da Stato e Regione, con più investimenti per sostenere la ripresa. Ance Sicilia, quindi, chiede al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, di intervenire affinché il governo nazionale attinga ai fondi in arrivo dall'Ue per restituire subito questi 140 milioni alla Sicilia, che non può permettersi di attendere i tempi della nuova programmazione dei fondi Fsc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le fibrillazioni della politica

È tregua fra Conte e Zingaretti, ma la maggioranza fatica a muoversi

Il decreto sulle semplificazioni non decolla: da sciogliere il nodo delle opere pubbliche

Serenella Mattera

ROMA

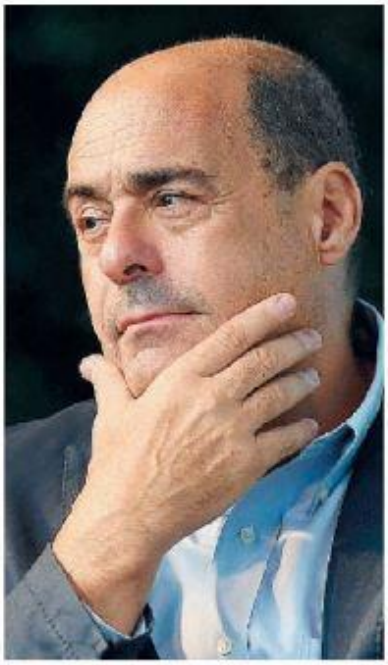
Un «chiarimento» c'è: Giuseppe Conte e Nicola Zingaretti si vedono dopo giorni di «incomprensioni». Ma è una tregua, non una pace. Qualcosa non va negli ingranaggi della maggioranza e lo confermano le parole dei Dem, che dopo l'incontro dicono che «il governo ha la forza per decidere e fare le cose». Il non detto è che quelle cose bisogna farle e non scaricare l'immobilismo sui partiti. «Io e Zingaretti la pensiamo allo stesso modo: bisogna correre», dichiara Conte. E prova a dare la spinta finale al decreto semplificazioni, per portarlo in Consiglio dei ministri nelle prossime ore, al più tardi nel weekend. Ma non basta un nuovo vertice di maggioranza a sciogliere i nodi. E ad alimentare le tensioni tra alleati torna in campo anche la legge elettorale, che il Pd chiede di portare in Aula entro la fine del mese.

Le parole del premier «Non è ammissibile che in Italia non facciamo per paura di infiltrazioni mafiose o criminali»

Sfida a tutto campo Si riapre la partita sulla legge elettorale e resta distante l'accordo sulle prossime Regionali

Conte difende quella che ha definito «la madre di tutte le riforme». Lo fa ribadendo ai partiti che ha «frettissima» di approvarla e che non permetterà venga «annacquata» dai loro dubbi o da richieste come quella di Iv di eliminare dal testo le norme sull'abuso d'ufficio (l'accusa è che serva a «salvare» le sindache M5s) e danno erariale.

Dichiara, nel corso di una lunga passeggiata nel centro di Roma dopo pranzo, che bisogna «osare», avere «coraggio». E se l'Autorità anticorruzione definisce «rischiose» ipotesi come l'utilizzo di supercommissari sul modello Genova e deroghe sugli appalti, il premier difende proprio quel modello: «Non è ammissibile che in Italia non facciamo o facciamo lentamente per paura di infiltrazioni mafiose o criminali. Il modello Genova ha funzionato».



Leader del Pd. Nicola Zingaretti

In mattinata il premier torna a riunire i rappresentanti della maggioranza, per trovare un'intesa politica che ancora non c'è, tant'è che più d'uno ipotizza il via libera «salvo intese» in Cdm.

I nodi sono la norma sull'abuso d'ufficio, le soglie per gli appalti senza gara, l'elenco di grandi opere pubbliche (dalla dorsale jonica alla Roma-Pescara) da affidare a commissari sul modello Genova e anche, dice Loredana De Petris di Leu, la norma sull'edilizia da cui è stato eliminato il condono ma restano «disposizioni pericolose».

Pd e Leu frenano sul tema degli appalti senza gara, M5s e Iv spingono sul modello Genova. Ma nella cinquantina di articoli delle ultime bozze c'è di tutto, dall'obbligo di installare colonnine per la ricarica delle auto elettriche in autostrada all'accelerazione per la banda ultralarga. Sono cambiate, negli ultimi testi, le soglie degli appalti senza gara, introducendo diversi scaglioni per lavori, servizi e forniture tra i 150mila e il milione. Per superare il blocco della firma per danni «cagionati da omissione o inerzia» i funzionari saranno perseguibili per colpa grave, nella riscrittura della responsabilità erariale.

Anche di questo Conte parla a tu per tu con Zingaretti in un colloquio a Palazzo Chigi lungo un'ora. Il premier aveva bollato come «chiacchiericcio» le cronache di un gelo crescente tra i due. Ma qualche problema c'era e resta forte il pressing Pd per cambiare passo all'azione di governo.

Il segretario ricorda al premier che i Dem già ad aprile proponevano un decreto semplificazioni: ora non vogliono essere descritti come quelli che frenano. Sul piano politico, Conte dichiara in pubblico che sarebbe «una sconfitta per tutti» se M5s, Pd, Leu e Iv non fossero alleati anche alle regionali. E Zingaretti apprezza. Ma all'ennesima riunione di maggioranza (senza Iv) è di nuovo fumata nera nella ricerca di un candidato unico in Liguria. In più al voto di settembre, è il pressing del Pd, il governo non può presentarsi con tanti dossier, da Aspi ai decreti sicurezza, ancora fermi: «Non chiediamo la luna ma di mantenere gli impegni», sintetizza una fonte.

Sul Mes il premier rinvia la decisione più in là, quando sarà definito il pacchetto di aiuti europei (l'orizzonte è settembre). Il rischio, è l'avvertimento che avrebbe ribadito a Zingaretti, è non reggere la prova dell'Aula al Senato dove il M5s rischia di spaccarsi. È questo il timore di chi propone di rinviare a settembre anche il nuovo scostamento di bilancio, che potrebbe arrivare a fine mese e aggirarsi attorno ai 15 miliardi, e che dovrà essere votato con la maggioranza assoluta (ma questo voto, più popolare, impensierisce meno).

Entro agosto invece il Pd chiede di votare alla Camera la legge elettorale. È un tema di competenza del Parlamento, dice Conte a Orlando che lo incalza durante un vertice di maggioranza. E Graziano Delrio fa calendarizzare l'approdo in Aula per il 27 luglio. L'obiettivo è dare almeno il primo via libera al modello proporzionale con sbarramento al 5% su cui si era raggiunta una prima intesa. Ma Iv ha cambiato idea e ora propone «il modello dei sindaci». «Fuori dal palazzo la priorità è la crisi economica», taglia corto Ettore Rosato. «Si possono fare due cose insieme», risponde puntuto Orlando. Non un buon viatico. Neanche per la trattativa sulle presidenze delle commissioni alla Camera, che si votano il 14 luglio. La corsa è accaparrarsi gli scranni dei leghisti (Iv ne invoca 2 per sé). Ma un'intesa ancora non c'è.

La Sicilia

Semplificazione, Conte tenta lo sprint

I nodi: la legge sull'abuso d'ufficio, gli appalti senza gara e le opere "modello Genova"

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un «chiarimento» c'è: Giuseppe Conte e Nicola Zingaretti si vedono dopo giorni di «incomprensioni». Ma è una tregua, non una pace. Qualcosa non va negli ingranaggi della maggioranza e lo confermano le parole dei Dem, che dopo l'incontro dicono che «il governo ha la forza per decidere e fare le cose». Il non detto è che quelle cose bisogna farle e non scaricare l'immobilismo sui partiti. «Io e Zingaretti la pensiamo allo stesso modo: bisogna correre», dichiara Conte. E prova a dare la spinta finale al decreto semplificazioni, per portarlo in Consiglio dei ministri nelle prossime ore, al più tardi nel weekend. Ma non basta un nuovo vertice di maggioranza a sciogliere i nodi. E ad alimentare le tensioni tra alleati torna in campo anche la legge elettorale, che il Pd chiede di portare in Aula entro la fine del mese.

Conte difende quella che ha definito «la madre di tutte le riforme». Lo fa ribadendo ai partiti che ha «frettissima» di approvarla e che non permetterà venga «annacquata» dai loro dubbi o da richieste come quella di Iv di eliminare dal testo le norme sull'abuso d'ufficio (l'accusa è che serva a «salvare» le sindache M5s) e danno erariale. Dichiara, nel corso di una lunga passeggiata nel centro di Roma dopo pranzo, che bisogna «osare», avere «coraggio». E se l'Autorità anticorruzione definisce «rischiose» ipotesi come l'utilizzo di supercommissari sul modello Genova e deroghe sugli appalti, il premier difende proprio quel modello: «Non è ammissibile che in Italia non facciamo o facciamo lentamente per paura di infiltrazioni mafiose o criminali. Il modello Genova ha funzionato».

In mattinata il premier torna a riunire i rappresentanti della maggioranza, per trovare un'intesa politica che ancora non c'è, tant'è che più d'uno ipotizza il via libera «salvo intese» in Cdm. I nodi sono la norma sull'abuso d'ufficio, le soglie per gli appalti senza gara, l'elenco di grandi opere pubbliche (dalla dorsale jonica alla Roma-Pescara) da affidare a commissari sul modello Genova e anche, dice Loredana De Petris di Leu, la norma sull'edilizia da cui è stato eliminato il condono ma restano «disposizioni pericolose». Pd e Leu frenano sul tema degli appalti senza gara, M5s e Iv spingono sul modello Genova. Ma nella cinquantina di articoli delle ultime bozze c'è di tutto, dall'obbligo di installare colonnine per la ricarica delle auto elettriche in autostrada all'accelerazione per la banda ultralarga. Sono cambiate, negli ultimi testi, le soglie degli appalti senza gara, introducendo diversi scaglioni per lavori, servizi e forniture tra i 150mila e il milione. Per superare il "blocco della firma" per danni «cagionati da omissione o inerzia» i funzionari saranno perseguibili per colpa grave, nella riscrittura della responsabilità erariale.

Anche di questo Conte parla a tu per tu con Zingaretti in un colloquio a Palazzo Chigi lungo un'ora. Il segretario ricorda al premier che i Dem già ad aprile proponevano un decreto semplificazioni: ora non vogliono essere descritti come quelli che frenano.

LUNEDÌ IN AULA E SI VA VERSO LA FIDUCIA

Dl rilancio alla stretta finale, in ballo dal superbonus a sconti Imu

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Si tratta ancora sugli incentivi per l'automotive, anche se l'intesa per spingere lo smaltimento del parco auto euro6 invenduto negli autosaloni sembra a portata di mano. E manca ancora la versione definitiva degli aiuti alle scuole paritarie e pure del superbonus al 110%, mentre sono in arrivo 40 milioni per risolvere il pasticcio di numerosi comuni zone rosse rimasti esclusi da uno stanziamento ad hoc. Slitta di giorno in giorno l'approdo in Aula del decreto Rilancio: si punta a chiudere prima del weekend per passare all'assemblea lunedì, dove il governo dovrebbe porre la fiducia.

La commissione Bilancio continua a lavorare alle centinaia di emendamenti, ma in una settimana ha approvato pochissime modifiche, dallo sconto sull'Imu a chi paga con l'addebito bancario all'ecobonus che sale a 4mila euro per comprare i motorini elettrici, fino alla stabilizzazione dei precari di lungo corso della P. a. Si è rischiato anche l'incidente, con un voto sul filo finito 14 a 14 su un emendamento leghista da 400 milioni.



Sulle auto il frutto della mediazione di maggioranza dovrebbe portare a un rafforzamento degli incentivi per ibride ed elettriche, accompagnato da un bonus per la rottamazione (si ragiona su massimo 3.500 euro) anche per chi acquista una auto nuova euro6 a benzina o diesel. Ci potrebbe essere un incentivo anche senza rottamare vecchie auto, ma dimezzato. Si tratterebbe di un aiuto temporaneo - magari non per tutto il 2020 - a un settore che ha subito più di altri la crisi innescata dal Coronavirus, in attesa di un intervento più ampio con la legge di Bilancio in autunno. Intanto anche la moda, il settore delle cerimonie e degli eventi e la ceramica hanno avuto un piccolo aiuto specifico, con fondi da 5 milioni ciascuno per ristori a fondo perduto. Altri 5 milioni vanno alle camere di commercio all'estero. Per i multi-store è arrivato il credito d'imposta, ma al 20%, sugli affitti di marzo, aprile e maggio (concesso a chi ha ricavi oltre i 5 milioni).

Spazio anche ai sostegni per le famiglie. Chi dovrà pagare l'Imu potrebbe trovare una sorpresa: i comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi sceglie l'addebito direttamente sul proprio conto corrente. Ma per le famiglie le novità non finiscono qui: carte d'identità ma anche patenti scadute durante il lockdown o in scadenza resteranno valide fino alla fine dell'anno. Tra le novità approvate ci sono anche 3 milioni per la lotta alla violenza sulle donne e 5 milioni per le protesi per i disabili, in particolare per aiutarli a fare sport.

Ritocchi anche al capitolo sanità: previsti fino a 200mila euro di bonus per i medici che sono stati in prima linea durante l'emergenza Covid.

La Sicilia



La Lega contro Forza Italia «Andare subito al voto»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Scintille tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini sul Mes e, soprattutto, sul dopo-Conte a meno di 48 ore dalla manifestazione nazionale del centrodestra, in programma sabato a Piazza del Popolo, contro le politiche di rilancio proposte del governo.

Ad accendere le polveri un'intervista del Cavaliere a Repubblica intitolata: «La crisi è grave. Pronti a entrare al governo con una nuova maggioranza». In realtà, l'ex premier ribadisce passaggi già noti, tuttavia sembra calcare leggermente la mano sulla disponibilità di Forza Italia a essere protagonista di una nuova fase politica. E' vero che nel testo, Berlusconi sottolinea che un'ipotesi di questo tipo «andrebbe verificata, naturalmente prima di tutto» con gli alleati di centrodestra».

Tuttavia, la Lega sente puzza di bruciato e fa trapelare tutta la sua irritazione: «La via maestra - reagiscono fonti leghiste - sono le elezioni. Mandare a casa un governo che blocca tutto è vitale per il futuro dell'Italia». Quindi va giù pesantissima contro la disponibilità di Forza Italia ad approvare il Mes: «la posizione di Fi è contro l'interesse nazionale italiano». Frase che non va giù all'azzurro Andrea Cangini: «Una cosa è dire che abbiamo visioni diverse, cosa ben diversa è accusare un partito alleato di pregiudicare "l'interesse nazionale». Salvini smentisca».

Favorevole al ritorno alle urne anche Giorgia Meloni, che però sceglie toni più concilianti: «A mio giudizio - osserva la leader di FdI - il titolo è un tantino forzato. Berlusconi non dice sono pronto ad altra maggioranza, ma dice che 'se ci sono le condizioni per una coalizione coesa che affronti le cose che servono, allora ne parlerò con gli alleati».

L'INVITO DI CONTE

Manca ancora una data e un orario all'invito del premier alle opposizioni per riannodare il dialogo sulla Fase 3. Difficilmente questa riunione si terrà nei prossimi giorni, prima della prova di forza di sabato. Intanto Fratelli d'Italia osserva che il confronto avrà un senso solo se il governo presenterà alle opposizioni documenti dettagliati. «Sinora - lamenta la leader del partito, Giorgia Meloni - abbiamo ricevuto una tavola sinottica con titoli tipo '5G'».

Giornale di Sicilia

FI apre a una nuova maggioranza Tensione alta fra Berlusconi e Salvini

Scintille tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini sul Mes e, soprattutto, sul dopo-Conte a meno di 48 ore dalla manifestazione nazionale del centrodestra, in programma domani a Piazza del Popolo, contro le politiche di rilancio proposte del governo. Ad accendere le polveri un'intervista del Cavaliere a Repubblica intitolata: «La crisi è grave. Pronti a entrare al governo con una nuova maggioranza». In realtà, l'ex premier ribadisce passaggi già noti, tuttavia sembra calcare leggermente la mano sulla disponibilità di Forza Italia a essere protagonista di una nuova fase politica. È vero che nel testo, Berlusconi sottolinea che un'ipotesi di questo tipo «andrebbe verificata, naturalmente prima di tutto» con gli alleati di centrodestra».Tuttavia, la Lega sente puzza di bruciato e fa trapelare tutta la sua irritazione: «La via maestra - reagiscono fonti leghiste - sono le elezioni. Mandare a casa un governo che blocca tutto è vitale per il futuro dell'Italia». Quindi va giù pesantissima contro la disponibilità di Forza Italia ad approvare il Mes: «la posizione di Fi è contro l'interesse nazionale italiano». Favorevole al ritorno alle urne anche Giorgia Meloni, che però sceglie toni più concilianti: «A mio giudizio - osserva la leader di FdI - il titolo è un tantino forzato».